

Palermo (*nostro servizio*). Cresce la tensione fra i 376 lavoratori del call center palermitano 4U. L'ennesima giornata di protesta, con lo sciopero e il corteo degli operatori dalla sede dell'azienda, si è conclusa ieri pomeriggio con un accordo sul pagamento degli stipendi arretrati che ha diviso i sindacati e che, di fatto, fa slittare le scadenze del recupero delle somme, tanto attese, al mese di aprile rispetto al mese di febbraio, come prima proposto dall'azienda. In mattinata i lavoratori avevano manifestato in attesa dell'esito dell'incontro che si è svolto nella sede dell'assessorato Attività produttive del Comune di Palermo fra azienda, istituzione comunale e sindacati. Il testo, siglato da tutti i sindacati fatta eccezione della Cisl, stabilisce un calendario composto da cinque scadenze per l'erogazione delle mensilità arretrate nonostante il mandato dato dai lavoratori alle organizzazioni sindacali, fos-

Il caso. A Palermo intesa per il call center fa slittare il recupero delle somme ad aprile

Vertenza 4U. Cisl non firma: accordo peggiore del precedente

Conquiste del Lavoro - 21 gennaio

se quello di non firmare accordi se non per il solo pagamento di tutto l'arretrato esclusivamente entro il mese di gennaio. "Non comprendiamo a questo punto perché - spiega Roberto Giannotta, responsabile telecomunicazioni per la Fistel Cisl Palermo Trapani - lo scorso venerdì abbiamo siglato tutti insieme il verbale negativo alla proposta dell'azienda di pagare in due tranche, mentre oggi gli altri sindacati hanno accettato una dilazione addirittura in cinque tranche, non rispettando così il mandato rigido dei lavoratori che in assemblea avevano chiesto di otte-

nere tutte le somme entro il mese di gennaio". E ancora. "Un accordo, a nostro parere - aggiunge Giannotta - incomprensibile anche perché la committente Wind ha fatto sapere di essere disponibile al pagamento anticipato del 50% delle somme attese da 4U entro fine mese, proprio per il pagamento degli stipendi". Entro il 30 gennaio i dipendenti riceveranno dunque lo stipendio di novembre, il 5 febbraio la tredicesima ai 130 lavoratori che erano a novembre in cassa integrazione, il 10 febbraio sarà pagato lo stipendio di dicembre più il 50%

della tredicesima mensilità e così via il 3 marzo e il 5 aprile, quando tutto andrà a regime. "Non è quello che chiedevano i lavoratori che, infatti, non hanno infatti reagito bene alla notizia dell'accordo, adesso la pratica della cassa integrazione per gli operatori 4U andrà in coda alle altre aziende che venerdì scorso hanno siglato gli accordi con i sindacati". Ora ci saranno sedici giorni di tempo per riprendere la trattativa all'ufficio provinciale del lavoro per la firma degli altri 5 mesi di cassa integrazione in deroga per 130 dipendenti. "Insistiamo sui criteri che stabiliremo al

prossimo incontro, una distribuzione equa del carico della cig fra tutti i dipendenti, anche questo principio è venuto meno in passato alla 4U". La società lamenta difficoltà economiche causate dai ritardi nel pagamento dei contratti di solidarietà 2013 da parte dell'Inps e l'attesa di anticipi di fatture da parte del committente Wind. "Non possiamo consentire la perdita di un solo posto di lavoro a Palermo - spiega Daniela De Luca, segretario generale Cisl Palermo Trapani - ai lavoratori deve essere garantito regolarmente lo stipendio e un futuro certo. È l'ennesima ver-

tenza che mostra come la mancanza di regole certe in questo settore non fa altro che calpestare i diritti dei lavoratori". Ma non basta. "Dopo mesi di attesa non si possono chiedere ai lavoratori ulteriori sacrifici" commenta Francesco Assisi, segretario Fistel Cisl Palermo Trapani, "ora vogliamo criteri equi per la cassa integrazione, così come abbiamo chiesto su mandato dell'assemblea dei lavoratori". Intanto sul fronte della vertenza Almayva si apre un piccolo spiraglio. La Wind infatti, committente dell'azienda che a Palermo ha annunciato per quest'anno 3 mila esuberi, potrebbe far slittare di tre mesi la scadenza della commessa prevista a marzo. Il prossimo tavolo a Roma si terrà il 23 gennaio. "Tre mesi non sono tantissimi - concludono Assisi e De Luca - ma faremo di tutto per salvare i posti di lavoro al tavolo delle trattative".

Angela Di Marzo